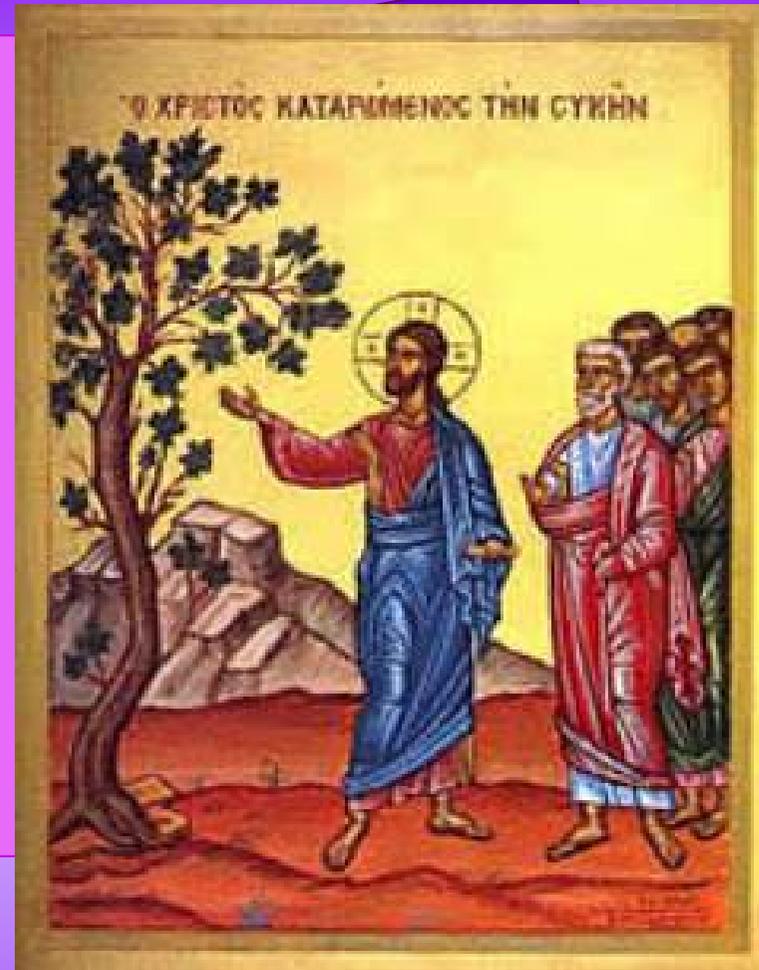


III quaresima C

Un Dio
"impaziente"
perché

l'uomo si converta...



Lc 13,1-9

PREGHIERA INIZIALE

**Signore Gesù,
continuiamo a ritrovarci dinanzi alla tua Parola perché
vogliamo imparare a conoscere meglio la volontà del Padre.
Il tuo Spirito ci illumini e ci comunichi la forza per mettere in
pratica quello che la Tua Parola ci fa vedere.
Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo
ascoltare ma anche **vivere** la Parola.
Aiuta noi, sempre affannati e assorbiti da altro,
a stare in silenzio,
davanti a Te, Parola del Padre;
per lasciarci raggiungere e riempire della tua grazia.
L'itinerario quaresimale che stiamo vivendo
resti nella nostra storia di uomini e donne credenti
come il tempo coraggioso, anche se faticoso,
della nostra conversione.**

Lc 13, ¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: **“Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei,** per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più **colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?** ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.⁶Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? ⁸Ma quello rispose: Padrone, **lascialo anche quest’anno,** finché io gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime⁹. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.

CONTESTO letterario

E' costituito ...

- dai ripetuti appelli di Gesù alla *conversione*: Lc 12,54.56.57.59. Gesù ha appena esortato i suoi interlocutori a discernere i segni dei tempi (Lc 12, «⁵⁴Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? ⁵⁷E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?») e alcuni sollecitano da lui un'autorevole interpretazione di due fatti di cronaca.

- Dall'unità Lc 13,1-21

CONTESTO esistenziale

- * Nella comunità c'è, da una parte, il tentativo di distogliere lo sguardo dal proprio bisogno di **conversione**. E, dall'altra, il prevalere di una diffusa mentalità in base alla quale: "se c'è malattia/castigo è perché c'è una colpa".
- * Questa "...sapienza", dice Gesù, va tenuta lontana: essa si nutre di fatalismi o ebrezze di gusto apocalittico. Va orientata piuttosto verso le **grandi opportunità messe da Dio nella storia** personale e collettiva per l'unica battaglia che merita di essere combattuta: la liberazione di ciascuno e di tutti dalle tante forme di male e dai tanti nomi che ha la morte!

TESTO costituito da **tre** pannelli:

Luca 13, 1: *La gente da a Gesù la notizia del massacro dei Galilei*

Luca 13, 2-5: *Gesù commenta il massacro e ne trae una lezione per la gente; e per rafforzare il suo pensiero*

Gesù commenta un'altro fatto
Luca 13, 6-9: *La parabola del fico che non dava frutti e l'appello alla conversione*

L'argomento è stato trattato altre volte da Gesù: ad esempio in Gv 9,3: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?"



Luca 13,1: “... *si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici*”.

* Probabilmente si tratta di un assassinio commesso sul Monte Garizim, che continuava ad essere un centro di pellegrinaggio e dove la gente soleva offrire sacrifici.

* Facendo riferimento alla ferocia di alcuni governanti romani, a Gesù viene chiesto di “**interpretare**” i fatti della storia, forse per strappargli un giudizio politico negativo verso il potere romano.

* Gesù si sottrae subito al modo comune di giudicare, **sposta la questione su un piano più profondo**, quello del senso della morte degli uomini e della causa della morte.

* Prende così le distanze da un modo di giudicare che esclude il **coinvolgimento responsabile** degli interlocutori di Gesù.

Luca 13,2-3: Prendendo la parola, Gesù disse loro: “**Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei**, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

La domanda di Gesù rispecchia l’interpretazione popolare comune dell’epoca: sofferenza e morte violenta sono il castigo di Dio per qualche peccato che la persona o qualcuno della famiglia ha commesso.

La reazione di Gesù è categorica:
“No, vi dico!”.

Qui, come ai **vv.4-5**, Gesù sgombra il terreno da un pregiudizio morale molto radicato: basti pensare ai discorsi degli amici di Giobbe, fondati sulla convinzione che le sofferenze del patriarca biblico siano dovute ai suoi peccati. La conclusione del libro smentirà questa opinione (**Gb 42,7**: “Non avete detto di me cose rette!”).

Luca 13,4-5: “O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più **colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?** No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

Gesù stesso prende l’iniziativa e commenta un altro fatto di cronaca, che *differisce dal precedente per l’assenza di responsabilità di un uccisore*. Per questo motivo si impone la necessità di una interpretazione.

Il commento della gente: “Castigo di Dio!”

Commento di Gesù: “No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.

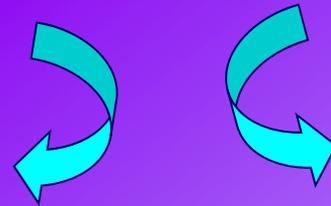
La preoccupazione di Gesù è quella di spingere a interpretare i fatti in modo tale che diventi in essi trasparente la chiamata di Dio alla conversione. Gesù è un mistico, un contemplativo: legge i fatti in un modo diverso: per lui, il mondo è rivelatore della **presenza** e degli **appelli** di Dio.

Il **terzo** pannello (vv. 6-9) riporta la parabola del “**fico infruttuoso**”.

Già altre volte, nell’A.T., Israele è paragonato a una pianta e il fico è simbolo dell’infedeltà di Israele (Os 9,10; Mi 7,1; Ger 8,13). Il dialogo che si svolge all’interno del terzo pannello non intende indicare i limiti della misericordia di Dio; intende piuttosto farla risaltare (Es 3; Sal 102). Egli accorda a TUTTI tempo/occasioni per

CONVERTIRSI

Un tempo che
non dura all’infinito.



Segno
della longanimità,
venata di compiacente
tolleranza,
propria di Dio e di Cristo.

Luca 13,6-9: Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? Ma quello rispose: Padrone, **lascialo anche quest’anno**, finché io gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.

*** Gesù, il vignaiolo, chiede di lasciare il fico in vita ancora un poco. Aumenterà i suoi sforzi per ottenere il mutamento e la conversione. Più avanti nel Vangelo, Gesù riconosce che il duplicare sforzi non ha dato risultato. Loro non si convertiranno. Gesù lamenta la mancanza di conversione e piange sulla città di Gerusalemme (Lc 19,41-44).**

*** Non c’è nessuna situazione così disperata, o così sterile in cui il Signore non voglia e non possa intervenire per trasformarla in speranza e fecondità. Da nessun peccato si è definitivamente legati e condannati, perché, se si vuole, il Padre continua ad attendere.**

*** ... La forza dell’intercessione.**

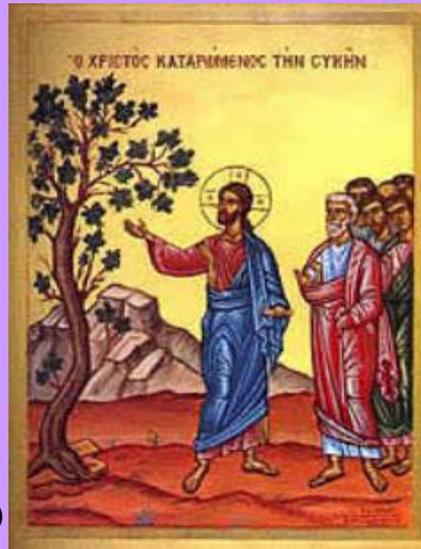
TESTO

... sul dialogo padrone-vignaiolo (vv. 6-9):

- Valore dell'*intercessione* del Figlio e della comunità.
- **Gen 18,16-33**: Abramo intercede per Sodoma e Gomorra.
- **Es 32,9-14**: Mosè intercede per il popolo che si è creato il vitello d'oro.
- **Il peccato del fratello**: occasione per condannare o invito per intercedere?
- **Le minacce** (vv. 3.5) diverranno realtà solo in caso di sordità dell'uomo.

Preghiamo con Lc 13, 1-9

Signore, anche davanti
ai miei occhi,
Tu poni realtà drammatiche.
E la mia reazione qual è?
Identificare i responsabili;
denigrare scelte fatte da
altri; nutrire sospetti.
Dammi, Signore,
la luce del tuo Spirito
perché capisca che ogni
evento contiene
un avvertimento, un segno
che Tu mi inviti a cogliere.
Aiutami a fermare
i tempi della mia fretta:
* per scorgere i segni che
mi offri, i messaggi che mi
fai giungere;



* per accogliere l'invito
a sentirmi interpellato dai
fatti che accadono
intorno a me e
riflettere sulla mia vita;
* per accogliere il
tuo invito a produrre
frutti buoni; a vivere con
determinazione
una vita bella:
secondo il Vangelo,
non nella paura, o
nell'angoscia,
non sotto una minaccia
incombente, ma nella luce
di una speranza
operosa e solidale.
Voglio vivere per questo,
Signore!